

BUONA PASQUA!

NOTIZIE DAL COLLEGIO PAPIO N. 20



Affresco presente nell'abside della Chiesa del Collegio

Prefazione

Lunedì della Settimana Santa, in un momento di raccoglimento e di preghiera in chiesa, don Rolando ha aiutato i nostri alunni a cogliere il significato della Pasqua, che è riassunto dall'immagine della nostra copertina: Gesù risorto da morte. Don Rolando ha in particolare guidato i nostri alunni attraverso quattro "segni", che trovano uno spazio ben preciso durante la Veglia di Pasqua: il cero, la Bibbia, il fonte battesimale, l'altare.

Sono segni direttamente legati a Gesù Risorto: il cero ci richiama che Egli è la luce del mondo, quella che illumina gli uomini; la Bibbia che Egli è la Parola del Padre che si è fatta carne, luce di verità; il fonte battesimale che in Lui siamo salvati, perché è sorgente di acqua viva che zampilla per la vita eterna; l'altare su cui si celebra l'Eucaristia ci richiama infine che Gesù Cristo continua ad offrirsi per noi, Agnello immolato e glorificato.

La Pasqua ci invita perciò ad avere uno sguardo positivo sulla realtà, perché in Cristo siamo già salvati, nonostante tutti i nostri limiti. Basta riconoscerlo come nostro Salvatore e accoglierlo nella nostra vita.

Con questo sguardo positivo cerchiamo di affrontare tutte le giornate. E le pagine che seguono sono delle piccole testimonianze di come cerchiamo di attuare questo nella nostra vita scolastica.

Anche a nome dei collaboratori del Collegio, auguro a tutti una Buona Pasqua.

Patrizio Foletti

Vedrai che bello... se rinunci per donare!

Azione di Quaresima contro lo spreco

Stimati genitori, cari allieve e allievi,

come iniziativa quaresimale anche quest'anno ho pensato ad una sensibilizzazione contro lo spreco di cibo (contro cui non si griderà mai abbastanza), intitolata "Vedrai che bello... se rinunci anche quest'anno per donare!". Con l'ausilio della docente e dei docenti di geografia, che ringrazio per la collaborazione, si è proposta in classe una sensibilizzazione in tal senso; l'intenzione è stata quella di fare in modo che ognuno riflettesse sul proprio consumo di cibo nel piatto e sullo spreco che invece spesso generiamo. L'iniziativa ha coinvolto anche il personale di cucina, debitamente informato; in mensa sono stati inoltre affissi dei cartelli, per ricordare visivamente l'azione.

Si tratta di una goccia in un mare, ma anche solamente riflettere e prestare attenzione a moderare le quantità al momento del riempimento del piatto è importante per fare la propria parte. Si tratta anche di una forma di rispetto per chi non ha e per chi prepara i pasti, nonché una forma di dono, coerenza e sensibilità nei confronti di tutti e della fame nel mondo.

Come l'anno scorso, anche quest'anno abbiamo alleggerito il secchio degli avanzi. Un piccolo segno di speranza per il futuro!

Don Rolando Leo, cappellano

Rassegna "Cinema e Filosofia"

Recensione del film "F for fake"

Lo scorso 13 marzo l'aula magna del Collegio ha ospitato l'ultimo appuntamento della rassegna Cinema e Filosofia, promossa dal nostro Don Rolando Leo in collaborazione con la Fondazione Majid e con l'associazione Orizzonti Filosofici. In tale occasione gli allievi di terza liceo hanno assistito alla visione del film "F for fake", resa ancora più interessante dall'intervento del prof. Raffaele Ariano, ricercatore in Storia della filosofia presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano.



Di seguito i commenti di due nostri allievi (il primo ha preferito restare anonimo):

«Pur essendo stato un film non particolarmente semplice da seguire, a me personalmente sono piaciuti due aspetti: il primo è come il personaggio di Elmyr sia effettivamente un genio nel suo campo. Pur restando umile ("Ho mai firmato un'opera?" dice a un certo punto), cosa per nulla scontata, si fa grandi beffe dell'arte e dei suoi "esperti". Non lo fa con cattiveria, ma sicuramente fa riflettere su quanto essa non sia per nulla una cosa concreta né oggettiva e anzi è totalmente astratta, soggettiva e quindi influenzabile.

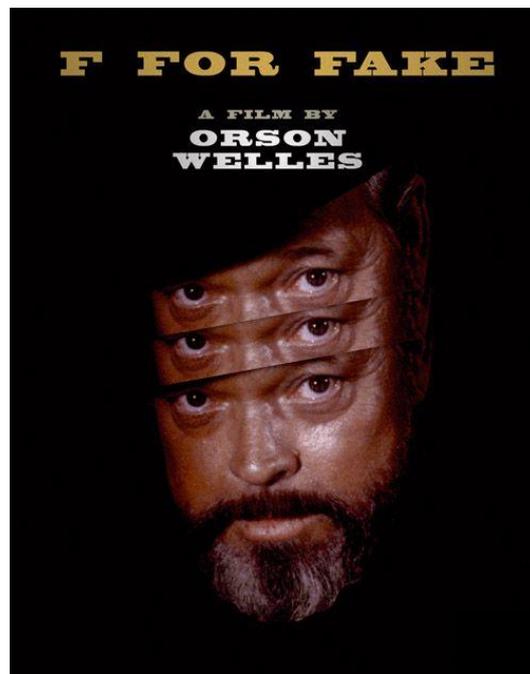
Il secondo aspetto che mi ha intrigato è il finale, in particolare mi ha davvero entusiasmato come Welles ci ricordi che "l'ora di verità" è trascorsa e che quindi quanto narrato negli ultimi diciassette minuti sia inventato. Il sorriso con cui afferma ciò, per giunta, mi ha fatto pensare: "Ci ha fregato!".

Quanto detto dal professore è vero: un regista è come un illusionista e questo film ne è la prova.»

«"F for Fake" è un film del 1973 di Orson Welles che esplora la natura dell'arte, della contraffazione e dell'inganno. Il film è una meditazione giocosa e sperimentale sui confini sfocati tra realtà e illusione e il mondo spesso torbido dell'arte e della critica d'arte. Fondamentalmente, "F for Fake" è un film sulla natura della verità e su come è costruita. Attraverso una serie di storie intrecciate, Welles esamina le vite di diversi artisti e falsari d'arte e pone domande su cosa significhi essere autentici e su come determiniamo il valore dell'arte. Il film ha anche una qualità autoreferenziale, poiché lo stesso Welles diventa un soggetto della storia, offuscando i confini tra documentario e finzione. In tal modo, evidenzia l'artificio

del cinema e i modi in cui possiamo manipolare e distorcere la realtà attraverso il mezzo. Uno dei messaggi chiave di "F for Fake" è che la distinzione tra realtà e finzione non è sempre netta e che il mondo dell'arte è spesso un luogo dove l'inganno e l'illusione regnano sovrani. Attraverso il suo approccio giocoso e irriverente, Welles ci sfida a pensare in modo critico a come percepiamo e valutiamo l'arte e a mettere in discussione l'autenticità di ciò che vediamo e ascoltiamo. In sintesi, "F for Fake" è un film che ci sfida a riflettere profondamente sulla natura dell'arte, della verità e dell'inganno. Ci incoraggia a mettere in discussione i nostri presupposti e a guardare oltre la superficie per scoprire i significati più profondi dietro l'arte che ci circonda.»

Michele Inì, terza liceo



Le settimane di studio della fondazione Scienza e Gioventù

Anche quest'anno alcuni liceali hanno potuto partecipare alle settimane di studio promosse da "Scienza e gioventù", in collaborazione con le università di Berna, Ginevra, Zurigo e Losanna.

«Ho partecipato a una settimana di studio e approfondimento di biologia e medicina, organizzata dal progetto Scienza e gioventù. Durante questa settimana in università abbiamo avuto l'opportunità di lavorare ad una ricerca scientifica, facendo anche degli esperimenti pratici in laboratorio. La settimana si è poi conclusa con la presentazione delle nostre ricerche al politecnico di Losanna.

È stata un'esperienza molto interessante, che consiglio a tutti coloro che vorranno in futuro studiare una materia scientifica, perché permette di scoprire come si svolge un'intera giornata in laboratorio.»

Nicole Wildi, terza liceo



Antonio e Nicole all'opera

Un tocco di spiritualità (tra neve e piste da sci)

La settimana bianca ci voleva! Per tutti! Tanta e bella neve!

L'esperienza spirituale che abbiamo proposto verteva su qualche minuto di introspezione a fine giornata: ogni sera si poneva una domanda ai ragazzi, si spegneva la lampada della stanza per far più luce nei cuori attraverso una candela, poi la si riaccendeva per fare in modo che si potesse scrivere, presumibilmente in silenzio, la risposta.

Il biglietto, nominale, veniva poi ritirato dai docenti e riconsegnato la sera dopo per il completamento. Ecco le domande ed alcune risposte.

Prima sera: cosa ti aspettavi dal tuo primo giorno a St. Moritz? Cosa hai trovato?

I nostri ragazzi si aspettavano la gioia dello sci e della neve, nuove tecniche per migliorare la sciata, di poter uscire anche un po' in libertà, di poter trascorrere del tempo di qualità con gli amici, di potersi divertire. Simpaticamente qualcuno non si aspettava di cadere ben diciannove volte sulle piste! Qualcuno, ancora, si aspettava "di meno", dunque la realtà ha superato le aspettative. Per qualche allievo/a la neve e lo sci sono stati una novità! Qualcuno non si aspettava di farsi male alla gamba e di dover essere rimpatriato (è spiaciuto a tutti). Ciò che mi ha colpito in alcune di queste risposte è che in diversi si sono lanciati in espressioni all'insegna della felicità e della qualità delle relazioni.

Seconda sera: dove hai intercettato la bellezza nella tua giornata?

Nello svago, nel miglioramento delle prestazioni sciistiche, nella scoperta del paesaggio e delle nuove piste. Chi non ha più potuto sciare, ha sperimentato la morbidezza del divano in ostello! Qualcuno si è soffermato a contemplare scene semplici, come due cani che giocano nella neve. Segnalo anche la coltivazione di alcune amicizie di compagni o compagne che non si conoscevano bene al di fuori della scuola, anche perché in questi contesti si rimane a stretto contatto giorno e notte, condividendo sogni e speranze. Bella l'espressione di una ragazza che ha espresso il desiderio di "fare verità" con gli amici. Molte e molti hanno colto la bellezza nella serata libera. Per loro poter circolare, giocare in sala giochi, chattare e passare del tempo con lo smartphone, passando da una sala all'altra del centro alla ricerca di compagni e compagne, dà un forte senso di libertà.

Terza sera: per cosa sento, in un modo o in un altro, di chiedere scusa?

Ci pare educativo suggerire ai ragazzi di riflettere sulle proprie azioni, riconoscendosi con dei limiti e soprattutto con la capacità di riflettere. Ciò serve appunto per fare verità su se stessi e sulle relazioni con gli altri. C'è chi ha chiesto scusa a qualche compagno o a qualche compagna per aver esagerato (scontro con gli sci o taglio della strada, russamento in stanza, ...) o a qualche insegnante. Qualcuno ha chiesto scusa anche a se stesso per non essersi trattato bene; si coglie qui un senso morale e del rispetto.

L'ultima sera non poteva mancare la domanda sul "grazie": **per cosa mi sento, in un modo o in un altro, di ringraziare?**

Non si insiste mai abbastanza (come afferma anche Papa Francesco) sull'insegnare a ringraziare. Non è scontato chiedere scusa, ma neppure dire grazie. I ragazzi, quasi tutti, si sono impegnati e hanno preso sul serio il compito serale. C'è chi ha ringraziato i compagni per aver avuto cura nella relazione, un'amica per episodi specifici, un docente per un'attenzione particolare, i genitori per aver permesso di vivere questa settimana.

Qualcuno ha anche ringraziato per circostanze difficili o negative. Il cristianesimo ci insegna che sempre occorre dire grazie, perché Dio c'è, nella gioia e nel dolore. Ottima intuizione di un nostro adolescente (gliene ho parlato poi personalmente).

Addirittura, qualcuno ha saputo pensare di ringraziare, al di sopra di tutto e tutti, Dio!

Il profondo senso di fare verità nelle cose, nelle azioni e nelle relazioni, oltre che la ricerca della felicità, la dicono lunga sui desideri dei nostri ragazzi, che sono quelli di ogni essere umano che spera, prega ed ama, cercando di cogliere di essere amati e di essere stati fatti per amore. Alla fine, ciò che conta, anche attraverso queste esperienze di bellezza condivisa integralmente per una settimana, è l'amore.

Don Rolando Leo, cappellano



Alcuni scatti tra i banchi di scuola (e non solo)



Come ogni anno il Collegio Papio ha accolto il **Festival delle lingue**: questa volta, martedì 28 marzo, i ragazzi di quarta media si sono cimentati con il macedone, l'olandese, lo spagnolo e il bosniaco.



*Il concorso di matematica **Kangourou** è ormai una tradizione per gli alunni del Collegio. Quest'anno la prima tappa si è svolta in Collegio giovedì 16 marzo.*



*Lo scorso 14 marzo la matematica è ancora stata protagonista in Collegio: gli allievi di scuola media hanno celebrato degnamente il **Pi greco day**!*



Educazione alimentare in III media: piccoli chef all'opera!

Collegio Papio – Scuola Media e Liceo

Via delle Cappelle 1 – CP 840 – 6612 Ascona

+41 (0) 91 785 11 65 – info@collegiopapio.ch

www.collegiopapio.ch